

un malore non men familiare e stabile fra noi, che sia fra' Turchi. Le diligenze, che s'ufano oggidì, han provveduto a questo flagello, e se queste non si rallenteranno, non ne faran prova nè pure i posterì nostri. Che se a talun poco pratico sembrasse talora, che i tempi correnti si scopriessero meno nemici della Lussuria di quel che fossero i già passati: sappia, ch'egli travede. Talmente sfrenato era una volta questo Vizio, che in paragon d'allora quasi beata si può chiamare l'età nostra. E molto più merita essa questo nome; da che la pulizia de' costumi, e le Lettere, cioè le Scienze ed Arti tutte sono ora in tanto auge e splendore; laddove rozzi erano ne gli antichi Secoli costumi, e l'Ignoranza occupava non solamente i bassi, ma anche i più sublimi scanni. Aggiungasi a questo, essere data allora ne gli occhj d'ognuno la scorretta vita dell'uno e dell'altro Clero, infezione giunta sino a gli stessi Pastori ed anche a i primi della Chiesa di Dio, e disavventura, che non si può nascondere, nè abbastanza deplorare per gli scandali infiniti, che ne derivarono. Corrono già ducento anni, che s'è tolta questa pessima ruggine dalla Chiesa di Dio, nè più van pettoruti i Vizj in trionfo, essendo migliorati i costumi, accresciuta la Pietà, e levati molti Abusi de' barbarici Secoli: motivi tutti a noi di chiamar felice il Secolo nostro in confronto di tant'altri, da noi finquì osservati. Nè venga innanzi alcuno con dire di trovar egli de' pregi e del buono ne' Secoli andati, e forse qualche bene, di cui ora fiam privi; aggiunga ancora osservarsi tuttavia de' difetti ne' Governi tanto Ecclesiastici che Secolari, il Lusso di troppo cresciuto, l'Effeminatezza ne gli uomini, la Libertà nelle Donne, ed altri sì fatti mali: che gli si dimanderà, se sappia, qual cosa sia l'uomo, e qual sia il Mondo presente. Ha da uscire fuor di questo Globo, chi non vuol vedere Vizj, Peccati, Difetti, e Guai. Intanto a chi bramasse la continuazione della Storia d'Italia, facile sarà il trovarla maneggiata dalle penne di molti Storici Italiani. Ne ho ancor io recato un buon saggio nella Parte II. delle Antichità Estensi, già data alla luce; e però tanto più mi credo disobbligato dal farne una nuova dipintura.